



AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO

*Distretto delle Alpi Orientali*



## ACCORDO

per la definizione della delimitazione dei distretti idrografici e per il coordinamento delle attività conoscitive, di pianificazione e di gestione dei corpi idrici sotterranei ricadenti nei territori di competenza dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

### PREMESSO CHE

- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, con gli artt. 63 e 64, ha istituito le Autorità di bacino distrettuale e definito i bacini di competenza di ciascuna Autorità;
- l’articolo 51 “*Norme in materia di Autorità di bacino*” della Legge 28 dicembre 2015 n. 221, con la modifica degli articoli 63 e 64 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, ha modificato la struttura delle Autorità di bacino distrettuali e la ripartizione del territorio nazionale nei distretti idrografici, attribuendo al Distretto del fiume Po, tra gli altri, anche il bacino del Fissero Tartaro Canalbianco, precedentemente di competenza del Distretto delle Alpi Orientali;
- la delimitazione di dettaglio dei Distretti viene definita sulla base di accordi tra le Autorità confinanti;
- la delimitazione dei corpi idrici sotterranei, derivando dalle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo, raramente coincide con la delimitazione dei bacini idrografici, sulla cui base sono invece definiti, a livello nazionale, i territori di competenza delle Autorità di bacino distrettuali;
- con la precedente delimitazione dei Distretti idrografici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 alcuni corpi idrici sotterranei individuati dalle Regioni Veneto e Lombardia (nel seguito: corpi idrici “*interdistrettuali*”) sono risultati soggetti alla competenza sia dell’Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (di seguito “*AdbPo*”), sia dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali (di seguito “*AdbAO*”);
- di conseguenza nel 2014, tra AdbPo, AdbAO e le Regioni Lombardia e Veneto (sulla base di una proposta di AdbPo espressa con nota n. 6583 del 22 settembre 2014 avente per oggetto: “*Direttiva quadro sulle acque – Aggiornamento del quadro conoscitivo e secondo ciclo di pianificazione – corpi idrici sotterranei*”) era stata definita la rispettiva competenza ai fini dello svolgimento delle attività da condurre nell’ambito dei Piani di Gestione delle acque e delle relative misure per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei di estensione interdistrettuale;

### TENUTO CONTO CHE

- l’art. 8, comma 12 del D.M. 25 ottobre 2016 prevede che “*Entro 30 giorni dall’entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all’art. 63 comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i. sono predisposti dalle Autorità di bacino interessate, d’intesa con il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, specifici accordi al fine di definire le modalità di trasferimento dei dati e delle informazioni tecniche relative ai bacini*”

*dei distretti idrografici di competenza che ai sensi dell'art. 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. risultano inseriti in altro distretto.”;*

- l'art. 12bis del R. D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (recante “*Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici*”), come da ultimo modificato dall'art. 96, comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., dispone, al comma 1, che “... *i provvedimenti di concessione di derivazione di acque pubbliche sono rilasciati se non pregiudicano il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti (...omissis...). Analogamente, nei casi di prelievo da falda si tiene conto della necessità di assicurare l'equilibrio complessivo tra i prelievi e la capacità di ricarica dell'acquifero, anche al fine di evitare fenomeni di intrusione di acque salate o inquinate, e quant'altro sia utile in funzione del controllo del miglior regime delle acque.*”;

- l'art. 7, comma 2 del suddetto Regio Decreto (come modificato dal medesimo art. 96, comma 1 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.), prevede l'espressione di un parere da parte dell'Autorità di bacino distrettuale sulle singole istanze di concessione di derivazione di acque pubbliche, al fine di verificare la compatibilità della utilizzazione con le previsioni del Piano di bacino e, anche in attesa dell'approvazione dello stesso, “... *ai fini del controllo sull'equilibrio del bilancio idrico o idrologico*”;

- il Decreto del Direttore Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle Acque del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare (STA) n. 29/STA del 13 febbraio 2017, come modificato dal Decreto del Direttore Generale STA n. 293/STA del 25 maggio 2017 (“*D.Dir. STA 29/2017*” nel seguito), ha introdotto le “*Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei, definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, da effettuarsi ai sensi del comma 1, lettera a), dell'art.12 bis Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775*”;

- l'AdbAO ha adottato, con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 1/2017 del 14 dicembre 2017 (“*Delibera CIP 1/2017*” nel seguito), la “*Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali*” (*Direttiva derivazioni*)”, entrata in vigore il 24 marzo 2018;

- l'AdbPo ha adottato, con Delibera del Comitato Istituzionale n. 8/2015 del 17 dicembre 2015, la Direttiva “*Valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di gestione del Distretto idrografico Padano*” (nel seguito “*Direttiva Derivazioni*”) entrata in vigore il 12 gennaio 2016;

- l'AdbPo ha adottato, con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3/2017 del 14 dicembre 2017 (“*Delibera CIP 3/2017*” nel seguito): “... *modifiche e integrazioni alla “Direttiva per la valutazione del rischio ambientale connesso alle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal piano di gestione del Distretto idrografico del fiume Po*”, entrata in vigore il 28 febbraio 2018;

## VISTI

- la nota MATTM STA 2776.08-02-2018 con cui si sollecita la definizione dei limiti interdistrettuali tramite accordi tra Autorità di bacino distrettuali confinanti;

- l'art. 5, comma 6, della Delibera CIP 3/2017 dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (AdbdPo) che dispone: “*6. Per individuare modalità omogenee di tutela e gestione delle risorse sotterranee nella pianura veneta, l'Autorità di distretto del fiume Po promuove una intesa interdistrettuale con l'Autorità distrettuale delle Alpi Orientali e le regioni territorialmente interessate.*”;

- l'art. 5, comma 7, della Delibera CIP 1/2017 di AdBAO che dispone: “7. *Per individuare modalità coerenti di tutela e gestione delle risorse sotterranee nella pianura veneta, l'Autorità di distretto delle Alpi Orientali promuove una intesa interdistrettuale con l'Autorità distrettuale del fiume Po e le regioni territorialmente interessate;*

#### CONSIDERATO CHE

- l'AdbdPo e l'AdBAO hanno proceduto alla definizione dei limiti di dettaglio tra i Distretti di loro competenza;

- la nuova delimitazione dei distretti introdotta dalla Legge 221/2015, citata in premessa, rende tutti i corpi idrici sotterranei di Regione Lombardia interni al distretto del fiume Po, mentre rimangono interdistrettuali alcuni corpi idrici sotterranei individuati dalla Regione Veneto e dalla Provincia Autonoma di Trento;

- la nuova delimitazione modifica i presupposti della citata nota AdbdPo n. 6583 del 22 settembre 2014, i cui contenuti, al fine dello svolgimento di tutte le attività per l'adempimento delle richieste della Direttiva 2000/60/CE (di seguito “DQA”), devono essere opportunamente rivisti e aggiornati;

- la Delibera CIP 3/2017 dell'AdbPo estende l'applicazione della metodologia di valutazione delle derivazioni d'acqua introdotta con la Direttiva Derivazioni ai bacini idrografici annessi al Distretto ai sensi della Legge 221/2015;

- tale Direttiva si applica a tutte le derivazioni insistenti sui corpi idrici, come definiti dalla DQA, ricadenti nel distretto idrografico del fiume Po, compresi i corpi idrici sotterranei;

- per i corpi idrici sotterranei a carattere interdistrettuale appare opportuno, almeno in fase di prima applicazione delle Delibere sopra richiamate, tener conto di tale assetto idrogeologico, sperimentando l'utilizzazione di una metodologia di valutazione delle derivazioni oggetto di domanda di concessione omogenea per tutto l'acquifero veneto di pianura;

- in tal senso, nella temporanea assenza di un'unica metodologia interdistrettuale, per tali corpi idrici sotterranei interdistrettuali è possibile applicare la metodologia di valutazione adottata dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali in quanto più idonea per la tipologia degli acquiferi in questione;

- per le domande di derivazione insistenti sui corpi idrici in questione si applica quanto indicato nella Delibera CIP 3/2017 dell'AdbPo all'art. 6, comma 3: “3. *Con la applicazione della Direttiva (...omissis)..., i pareri obbligatori di cui all'art. 7, comma 2 del R. D. n. 1775/1933 (...omissis)... sono rilasciati dall'Autorità di distretto del fiume Po per le sole istanze di derivazioni per le quali sussista un potenziale effetto sul bilancio idrico o idrogeologico, vale a dire:*

1. (...omissis)...

2. *per le derivazioni da acque sotterranee che comportano la necessità di applicazione delle deroghe previste dagli artt. 4.5 e 4.7 della DQA, recepite con l'art. 77 del D. Lgs. n. 152/2006 (...omissis)...*”;

- per il distretto delle Alpi Orientali, i casi in cui la compatibilità di una derivazione è subordinata all'applicazione delle deroghe agli obiettivi del corpo idrico previste dagli artt. 4.5 e 4.7 della DQA sono indicati con le tabb. 11 e 12 nel par. “5.4 *Rischio ambientale*” dell'Allegato “*Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche*” alla Delibera CIP 1/2017;

- analogamente, nel Cap. “5. Applicazione del metodo ERA” dell'allegato 2 “L'applicazione della metodologia ERA alla valutazione delle derivazioni idriche da acque sotterranee”, la Delibera CIP n. 3/2017 dell’AdbdPo indica i medesimi casi di compatibilità di una derivazione nel distretto del fiume Po;

alla luce di quanto sopra riportato, l'AdbdPo e l'AdbAO

## CONCORDANO DI

### 1) LIMITI DISTRETTUALI

- definire i limiti tra i rispettivi distretti sulla base del livello informativo (in formato vettoriale) condiviso e depositato presso i rispettivi Servizi Tecnici di AdbAO e di AdbPo e sulla base dell’elenco dei Comuni confinanti riportato in Allegato 1, nel quale per ciascun Comune viene indicata l’appartenenza ad un unico Distretto o la condivisione con entrambi;
- condividere come strumento di lavoro l’ulteriore base informativa riportante il limite idrografico tra i due distretti;
- redigere apposita metadocumentazione per le basi informative di cui ai punti precedenti.

### 2) GESTIONE DELLE DERIVAZIONI DA ACQUE SOTTERRANEE

- applicare almeno fino al prossimo aggiornamento dei Piani di Gestione delle Acque ai sensi della DQA, previsto per il 2021, per la valutazione delle domande di derivazione da corpi idrici sotterranei (pozzi o dreni) interdistrettuali, ai sensi del D. Dir. STA 29/2017, la metodologia adottata da AdbAO con Delibera CIP 1/2017 secondo quanto riportato in Allegato 2.

### 3) GOVERNANCE INTERDISTRETTUALE

- istituire un tavolo di lavoro interdistrettuale, in accordo con le Regioni interessate, per:
  - definire come coordinare e integrare le attività di monitoraggio, di pianificazione e d’incremento delle conoscenze sul sistema delle acque sotterranee della pianura padano-veneta, al fine di adempiere a quanto richiesto dalla DQA e dalla relativa normativa nazionale e di migliorare l'efficienza e l'efficacia della gestione della risorsa idrica sotterranea, anche attraverso lo sviluppo di un modello idrogeologico degli acquiferi di pianura condiviso;
  - monitorare l’applicazione della Direttiva Derivazioni nei corpi idrici sotterranei interdistrettuali.

Parma-Trento, li 06/06/2018

Autorità di bacino distrettuale del fiume Po  
Il Segretario Generale

Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali  
Il Segretario Generale

## ALLEGATO 1

### Delimitazione dei confini dei distretti idrografici del Fiume Po e delle Alpi Orientali

Di seguito si riporta l'elenco dei Comuni situati lungo il limite tra i distretti del fiume Po e delle Alpi Orientali. La colonna "Competenza" indica se un Comune fa parte del Distretto del fiume Po o del Distretto delle Alpi Orientali, oppure se è un Comune territorialmente condiviso tra i due distretti (o "condiviso"). In allegato al presente accordo si fornisce anche la linea di demarcazione dei due Distretti (file LimiteITA-ITB\_Linea\_3035.shp).

Cod_ISTAT2018	Comune	Competenza	Note
014009	Bormio	AdbdPo	
021095	Stelvio	AdbAO	
014073	Valfurva	AdbdPo	
021049	Martello	AdbAO	
017148	Ponte di Legno	AdbdPo	
022136	Peio	AdbAO	
022179	Spiazzo	AdbdPo	
022213	Vermiglio	AdbAO	
022184	Strembo	AdbdPo	
022131	Ossana	AdbAO	
022093	Giustino	AdbdPo	
022137	Pellizzano	AdbAO	
022042	Carisolo	AdbdPo	
022143	Pinzolo	Condiviso	
022247	Tre Ville	Condiviso	Comune che deriva dall'unione di Ragoli (condiviso), Preore (Po), Montagne (Po)
22120	Molveno	AdbdPo	
022249	Ville d'Anaunia	AdbAO	
022180	Spormaggiore	AdbAO	
022052	Cavedago	AdbAO	
022005	Andalo	AdbdPo	
022225	Zambana	AdbAO	
022081	Fai della Paganella	AdbAO	
022248	Vallelaghi	Condiviso	Comune che deriva dall'unione di Padergnone (Po), Terlago (condiviso), Vezzano (Po)
022243	Madruzzo	AdbdPo	Comune nato il 1-1-2016 da unione di Lasino e Calavino
022205	Trento	AdbAO	
022053	Cavedine	AdbdPo	
022058	Cimone	AdbAO	
022078	Drena	AdbdPo	
022222	Villa Lagarina	AdbAO	
022006	Arco	AdbdPo	
022135	Ronzo-Chienis	Condiviso	

<b>Cod_ISTAT2018</b>	<b>Comune</b>	<b>Competenza</b>	<b>Note</b>
022123	Mori	AdbAO	
022124	Nago-Torbole	AdbdPo	
022025	Brentonico	AdbAO	
023045	Malcesine	Condiviso	
023014	Brenzone sul Garda	AdbdPo	
022007	Avio	AdbAO	
023034	Ferrara di Monte Baldo	AdbAO	
023079	San Zeno di Montagna	AdbdPo	
023018	Caprino Veronese	AdbAO	
023030	Costermano sul Garda	Condiviso	
023006	Bardolino	AdbdPo	
023001	Affi	AdbAO	
023023	Cavaion Veronese	Condiviso	
023015	Bussolengo	Condiviso	
023057	Pastrengo	Condiviso	Nel PAI fuori per altro limite distretto
023083	Sona	AdbdPo	Nel PAI fuori per altro limite distretto
023091	Verona	Condiviso	
023071	San Giovanni Lupatoto	Condiviso	
023097	Zevio	Condiviso	
023064	Ronco all'Adige	Condiviso	
023065	Roverchiara	Condiviso	
023003	Angiari	Condiviso	
023044	Legnago	Condiviso	
023095	Villa Bartolomea	Condiviso	
023020	Castagnaro	Condiviso	
029004	Badia Polesine	Condiviso	
029029	Lendinara	Condiviso	
029031	Lusia	Condiviso	
029041	Rovigo	Condiviso	
029044	San Martino di Venezze	Condiviso	
029035	Pettorazza Grimani	Condiviso	
027006	Cavarzere	Condiviso	
029030	Loreo	Condiviso	
029040	Rosolina	Condiviso	

## ALLEGATO 2

### Gestione delle domande di derivazione da corpi idrici sotterranei

I corpi idrici sotterranei interdistrettuali interessati dall'accordo sono i seguenti:

Codice EU WISE del C.I.	Codice del C.I.	Nome del C.I. sotterraneo
ITAGW00001000VN	IT05BL	BALDO-LESSINIA
ITAGW00001500VN	IT05MPVR	MEDIA PIANURA VERONESE
ITAGW00001100VN	IT05VRA	ALTA PIANURA VERONESE
ITAGW00004400VN	IT05BPSA	BASSA PIANURA SETTORE ADIGE
ITAGW00005800VN	IT05BPV	ACQUIFERI CONFINATI BASSA PIANURA
ITAGW00001300TN, IT22CATN01	IT22CATN01	MASSICCI CALCAREO-DOLOMITICI CENTRALI

Ai fini dell'attuazione di quanto indicato al punto 2 del testo dell'accordo, l'AdbPo e l'AdBAO:

- predispongono un elenco dei Comuni nel cui sottosuolo sono presenti i corpi idrici sotterranei interdistrettuali, così come identificati dalla Regione Veneto, ricadenti nel distretto del fiume Po;

- si rendono disponibili a partecipare ad attività formative ed informative promosse dalla regione Veneto e rivolte agli Uffici Istruttori ed ai professionisti interessati riguardo gli aspetti applicativi della Delibera CIP 3/2017;

- in accordo con le Regioni, effettuano una verifica comparata di efficacia e di coerenza con gli obiettivi di Piano delle diverse metodologie di valutazione delle derivazioni da acque sotterranee adottate per il bacino in questione, ai fini di una progressiva omogeneizzazione delle stesse.

Ai sensi della Delibera CIP 3/2017 richiamata in premessa, l'AdbPo rilascia direttamente i pareri obbligatori di cui all'art. 7, comma 2 del R.D. n. 1775/1933 solamente per le derivazioni sotterranee che comportano un rischio ambientale "Alto" per i corpi idrici sotterranei sopra elencati che si trovino in stato "scarso per deficit di bilancio idrico", nel caso in cui, come indicato nella tab. 11 della Delibera CIP 1/2017 di AdBAO, dall'Ente concedente " ... venga riconosciuto il possesso dei requisiti per l'applicazione delle deroghe previste ...).